

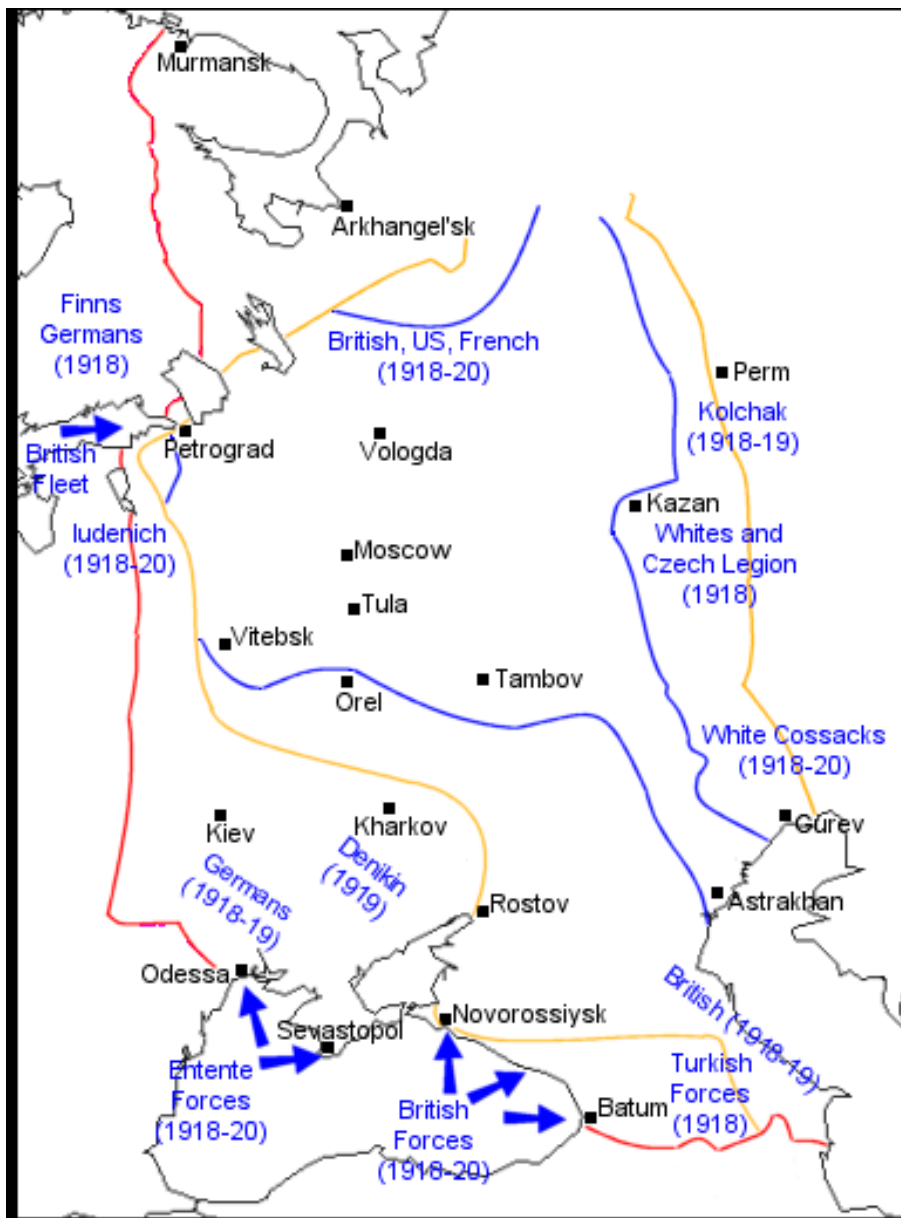


A un anno dall'Ottobre '17, la Russia bolscevica era sul punto di scomparire, ridotta solo a una porzione di territorio europeo. Sopravvisse alla lunga guerra civile (1917-1921) solo perché le molte armate controrivoluzionarie "bianche" furono incapaci di coordinarsi, e per la scarsa motivazione dei soldati-contadini a combattere per i vecchi padroni.

I momenti più drammatici furono successivi alla resa degli Imperi centrali (novembre 1918), quando l'Armata rossa si accingeva a riprendersi i territori ceduti a Brest-Litovsk: generali zaristi, nuovi "signori della guerra" cosacchi, contadini armati, reparti sbandati di ogni esercito crearono aree di autogoverno, che le potenze straniere finanziarono e rifornirono come basi per lanciare l'arrembaggio alla Russia bolscevica.

Sebbene abbiano dato anche un contributo importante alla Rivoluzione, i **cosacchi** passarono in maggioranza tra gli anti-bolscevichi nel 1918, costituendo il nucleo combattente degli "eserciti bianchi" ma anche creando propri stati autonomi (repubblica del Don, repubblica popolare del Kuban). Symon **Petljura**, cosacco indipendentista, combatté tanto i rossi che i bianchi tra '19 e '20, alla guida di una "repubblica popolare" ucraina e poi, con i polacchi, alla presa di Kiev del maggio 1920. Nei suoi territori non impedì violenti *pogrom* antisemiti che fecero, a seconda delle stime, da 60.000 a 120.000 vittime. Una volta restaurato, il potere bolscevico prenderà misure di "decosachizzazione" al limite del genocidio.

Braccio destro di Kornilov, l'ex generale zarista Anton **Denikin** radunò il principale esercito bianco nella regione del Don – l'Armata della Russia meridionale – composto soprattutto da volontari cosacchi. Con l'occupazione francese e greca di Odessa, fortemente sostenuto dagli aiuti occidentali, giunse a minacciare Mosca nell'estate del 1919, fermato dall'Armata rossa solo grazie alla tregua firmata con Petljura e i polacchi e al provvidenziale aiuto dell'esercito di Makhno.



LEGENDA

Red - Soviet frontiers 1921
 Orange - Extent of
 Bolshevik control,
 November 1918
 Blue - Maximum advances
 of 'White' forces

Caso a sé, l'esercito rivoluzionario ucraino guidato dal leader anarchico **Nestor Makhno** animò una forte guerriglia contadina e libertaria contro austro-tedeschi, esercito di Petljura e truppe bianche di Denikin, talvolta alleandosi con l'Armata rossa, infine da questa sconfitto. Nelle regioni sotto il suo controllo, soprattutto nell'Ucraina orientale, applicò l'esproprio dei latifondi e l'autogestione egualitaria dei "soviet del lavoro", di ispirazione anarco-comunista, sotto una struttura militare di comando nota come *Makhnovščina* ("la comune di Makhno").

Accampando la necessità di recuperare gli arsenali occidentali nei porti russi del Mar Bianco, le truppe dell'Intesa (cioè soprattutto americane) sbarcarono Murmansk e Arcangelo nell'estate del 1918, dando il via all'**invasione del Nord** che puntava a congiungersi con le truppe bianche di Kolčak, in avanzata verso il Volga. Un anno dopo si ritirarono, lasciando le milizie del generale zarista Miller alla mercè della controffensiva bolscevica.

Rifornito e finanziato dagli inglesi via Baltico, il gen. Judenič fece base in Estonia, da dove tentò due volte l'assalto a Pietrogrado, nel maggio e nell'ottobre del '19, questa volta alla guida dell'Armata bianca del Nord-ovest in collegamento con l'**ammiraglio Kolčak**. Convinto dagli inglesi, Kolčak si era impadronito della Siberia dove aveva instaurato una dittatura bianca con capitale Omsk. Cercò di allearsi con la Legione ceca, composta dai 50.000 volontari cecoslovacchi già inquadrati nell'esercito zarista e destinati a raggiungere il fronte occidentale francese attraverso Vladivostock, che nella confusione generale avevano assunto il controllo di un lungo tratto asiatico della ferrovia Transiberiana.

Contemporaneamente all'invasione da nord, a Vladivostock partiva quella da est, con truppe di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e persino 2500 italiani, in gran parte "dalmati" ex soldati austro-ungarici fatti prigionieri dai russi. L'**invasione siberiana** per "recuperare" la Legione ceca, in realtà intendeva impadronirsi della Transiberiana per sostenere gli eserciti bianchi, ma l'operazione tornò a favore del Giappone che spedì 70.000 soldati (contro i 20.000 occidentali) e costituì l'effimero stato-fantoccio della Transbaikalia cosacca, con cui tentò di rafforzare il controllo sulla Manciuria interna.